

Gentile e Cabrini ci parlano di Juanito e di Carrasco «Tagliare le ali alla Spagna»

Paolo Rossi si alza e «becca» la condanna

MILANO — Ma come, si chiedono in molti, la disciplinare condanna Rossi a tre anni di «reclusione» e poi — è avvenuto ieri — l'Ufficio inchieste chiede per Merlo (Lecce) appena un anno e mezzo quando il centrocampista avrebbe manipolato assegni ben più consistenti degli ipotetici due milioni versati dal Cruciani al bomber perugino?

Apparentemente il tribunale del calcio sta giudicando con un metro diverso, ma in realtà non è affatto così. Certo, essere stato inguaiato da una partita a tombola, come è avvenuto per Rossi, non è cosa di tutti i giorni. Quel particolare, che stando alla difesa doveva cementare la credibilità del bomber, all'atto pratico, l'ha inguaiato. Se Della Martira voleva presentare Cruciani e Bartolucci (stando alla sua versione) al compagno di squadra, che bisogno c'era di farlo venire in disparte? Non sarebbe bastato accompagnare i due compari al tavolo della tombolata e presentarli sul posto?

Sfumature, si dirà, che hanno contribuito a rafforzare il convincimento della disciplina che la «combine» fosse già stata organizzata per cui Rossi, affidato a Della Martira il compito dei dettagli, si sarebbe limitato a dare il suo veloce assenso in cambio della marcatura di due gol (ipotesi confermata l'indomani da Trinca nell'albergo del ritiro della Lazio dove era pronto a scommettere 30 milioni contro 100 mila lire sul pareggio combinato fra Avellino e Perugia e sui 2 gol di Rossi).

Nei confronti di Merlo non esistono prove, così come non sono emerse per Girardi, il portiere del Genoa, e per il capitano della Pistoiese, Borgo. Inevitabile che l'Ufficio inchieste abbia chiesto sei mesi per Merlo (omissione di denuncia) aggiungendo altri dodici mesi (seconda mancata omissione, aggravata per la recidiva). Massimelli (Taranto) e Magherini (Palermo) hanno avuto invece richieste molto pesanti, tre anni, in quanto non hanno chiarito le loro posizioni: anzi, chi (come nel caso di Massimelli) aveva chiesto il conforto di alcuni compagni, si è sentito rispondere: «Non so, non ricordo, non l'ho visto». La disciplina giudica in base alle prove e lo ha precisato in una delle venti cartelle contenenti le motivazioni: ammette che questo tipo di illecito compiuto per la prima volta nella storia del calcio italiano «da terzi estranei allo scopo di trarne un lucro» non corrisponde a quello tradizionale e per tanto le pene vanno applicate con maggiore gradualità rispetto al passato quando bastava un minimo sospetto per la condanna.

La moglie e l'assegno

Pellegrini e Della Martira sono stati riconosciuti gli autori della «combine»: hanno ricevuto entrambi un assegno, l'hanno incassato. Puerile la scusa di Pellegrini: «Mia moglie aveva sei milioni in contanti per acquistare una cucina con lo sconto e li ha dati al Cruciani in cambio dell'assegno». Quando la signora Pellegrini si è sentita chiedere se poi aveva acquistato la cucina, ha risposto ingenuamente alla disciplina: «No». Registrati i due collegamenti (le accuse coincidevano in troppi particolari) il tribunale è risalito a Zecchini che a sua volta avrebbe fatto contattare Rossi perché senza la sua collaborazione il risultato non poteva essere combinato. Sul conto di Rossi non esistono prove palpabili, soltanto le accuse del clan Cruciani.

«Se abbiamo dato credito a Cruciani e Trinca quando scagionavano Casarsa (ricorderete che venne subito rilasciato anche a Roma dopo che si presentò in carcere) — si chiede la Disciplina — perché dovremmo mettere in dubbio le loro accuse nel caso di Rossi?».

Milano-Lazio è apparsa molto più chiara nel suo mosaico: Cruciani e Trinca erano amici di diversi laziali, conoscevano Albertosi (Cruciani gli avrebbe anche regalato dei quadri, Albertosi afferma di averli pagati in contanti) e tramite il portiere avrebbero «combinato» la vittoria degli allora campioni d'Italia, Manfredonia e Giordano se la sono cavata abbastanza bene: sono stati contattati, forse avevano accettato ma poi all'ultimo momento rinunciarono. Ecco perché venne contattato «come ripiego» Montesi che poi risultò come il punto di crollo del collegamento, l'autore delle accuse nei confronti di Wilson avallate poi da Caccatori. Mancando prove nei confronti di Giordano e Manfredonia (molti hanno insinuato che il clan Cruciani li abbia volutamente «protetti») era inevitabile che pagassero con la minore delle pene prevedibili. Fra poco sarà il turno di Wilson: rischia la radiazione, le accuse nei suoi confronti sono molto gravi.

Giorgio Gandolfi

POLLONE — Il maltempo imperversa su questa zona pedemontana. Gli azzurri sono costretti a vivere in clausura. Il tedio è mortale. Ieri mattina la comitiva guidata da Enzo Bearzot e Gigi Peronace ha spezzato la monotonia del «ritiro» recandosi a Tollegno, zona industriale del Biellese, per una fugace visita agli stabilimenti Lana Gatto. Nel pomeriggio, allenamento-partita conclusivo prima dell'apertura con la Spagna di giovedì prossimo. Il conto alla rovescia è iniziato. Gli azzurri cominciano a prendere le misure all'avversario. Si parla di tattica, di tenuta, di pressing. La Spagna è un po' un'incognita dopo i rinnovamenti operati dal tecnico apolide Ladislao Kubala. Alcuni dubbi circondano l'undici che scenderà in campo contro l'Italia.

Juan Gomez Gonzales, detto Juanito, e Francisco José Carrasco saranno probabilmente le ali sulle quali Kubala tenterà di far decollare la Spagna. Sono due tipi dissimili ma ugualmente pericolosi. Il primo è reduce da una lunghissima squalifica a causa del temperamento rissoso e provocatorio; il secondo è il talento nascente del calcio iberico. Alle loro spalle premono il piccolo Dani (che il pubblico juventino conosce bene per averlo ammirato nell'Atletico Bilbao in Coppa Uefa nel '77) e l'esperto Cardenas. Se la scelta cadrà sui primi due vorrà dire che Kubala avrà optato per una formula più spregiudicata. Juanito e Carrasco sono infatti sinonimo di velocità e di gioventù.

Gentile e Cabrini li hanno studiati sul piccolo schermo. Ne sono entusiasti, ma non intimoriti. «Carrasco — dice Gentile — è elemento molto veloce, con buona tecnica individuale. Se lo fai girare ti prende in contropiede e ti «salta» con facilità. Perciò devo costringerlo a voltare sempre le spalle alla porta di Zoff. Adotterò il solito sistema dell'anticipo e della decisione, senza durezza. Ormai sono abituato sia ai tipi statici che a quelli veloci; questo appartiene alla seconda categoria e mi adeguerò».

Fra Juanito e Carrasco c'è Santillana, un ariete. «Anche questo — continua Gentile — non sarà un problema, poiché Collovati ha tutti i mezzi per annullarlo. E siccome Santillana è formidabile nel gioco di testa, prevedo un duello eccezionale fra lui e lo stopper rossonero. Santillana, fra l'altro, ha compiuto notevoli progressi sul piano tecnico. Una volta era bravo nel gioco aereo e rozzo per il resto. Adesso mi pare più completo».

Torniamo alle ali spagnole. Quella destra è Juanito. Il suo antagonista sarà Antonio Cabrini, lanciato dalla stagione '77/'78 e consacrato dai mondiali di Buenos Aires. Ultimamente è stato al centro di qualche critica. Lui sostiene che questi europei cancelleranno ogni perplessità. In quanto a Juanito questo è il suo giudizio: «Non lo conosco per esperienza diretta: anch'io, come

il mio collega Gentile, l'ho osservato sul piccolo schermo. È un buon giocatore, tipico prodotto spagnolo, dribblomane. Dovrò stargli vicino e non concedergli troppa corda. L'arma dell'anticipo mi sembra la più idonea. Il fatto che Juanito sia elemento pericoloso non significa che il sottoscritto non possa concedersi spaccamenti in avanti. Se l'azione me lo consentirà, non farò mancare all'attacco il mio apporto sul lungo-linea sinistro. Speriamo in bene. Io ce la metterò tutta».

Juanito e Carrasco, due

ali per volare. Riusciranno Gentile e Cabrini a tagliarle fuori dal gioco di Ladislao Kubala? I buoni propositi non mancano. E neppure le doti fanno difetto ai difensori azzurri. Si tratta solo di metterle in pratica con applicazione costante e con massima concentrazione. Una sola distrazione potrebbe essere fatale.

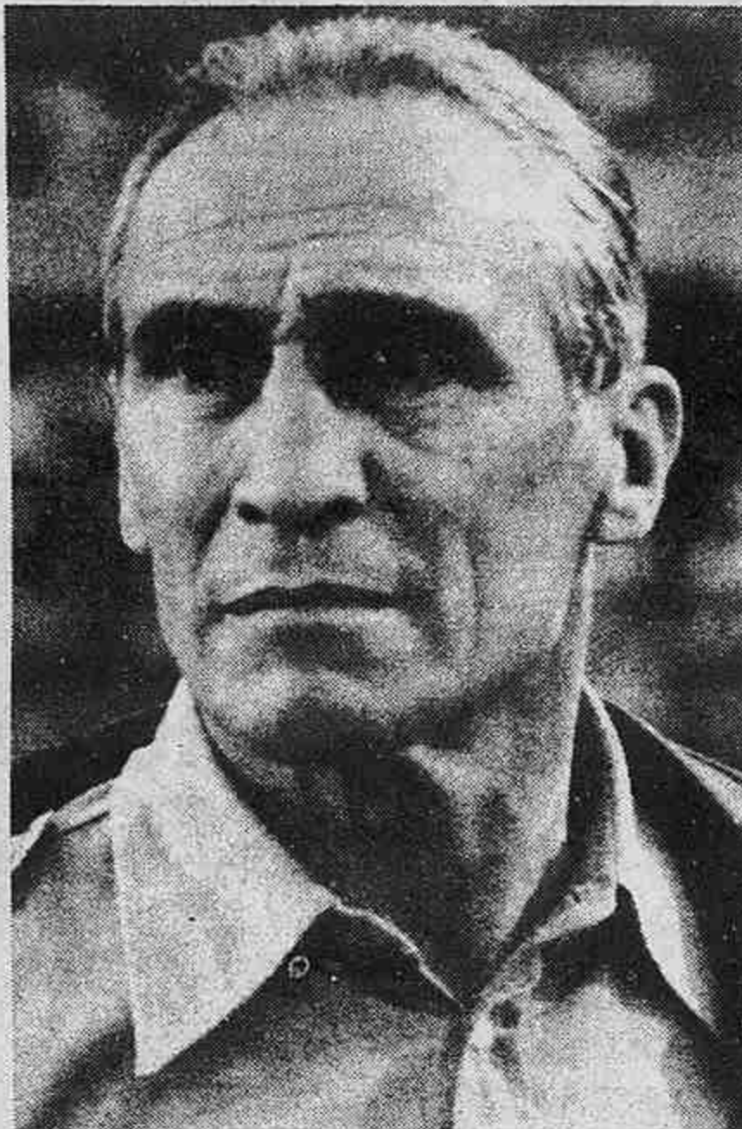
Gli europei sono alle porte. Mercoledì la partita di apertura fra Cecoslovacchia e Germania Federale. Poi toccherà agli azzurri, contro la Spagna. Prevederne l'epilogo è difficile. Gentile e Ca-

brini sono comunque in sintonia e pronosticano Germania Occidentale. Ed aggiungono che i più bravi giocatori della manifestazione sono Rummenigge (Germania), Nehoda (Cecoslovacchia), Kist (Olanda), Mavros (Grecia), Woodcock (Inghilterra), Van den Bergh (Belgio), Juanito (Spagna). Per l'Italia fanno un'eccezione: sono due gli elementi di spicco, Graziani e Bettega. E questa è infatti la coppia regina sulla quale gli sportivi azzurri ripongono ogni speranza.

a. car.

Dal ritiro di Pollone azzurri in coro

«Con Diego Maradona Juventus imbattibile»



Enzo Bearzot: «Ci guadagneranno tutti i bianconeri»

DAL NOSTRO INVIATO

POLLONE — Il viaggio di Boniperti e Giuliano a Buenos Aires, per «affittare» Maradona, è stato l'argomento che ha tenuto banco anche nel club Italia. I juventini ci sperano, gli altri tremano perché si «accuano» conto che con Maradona la Juventus tornerebbe ad esercitare una indiscussa egemonia sul campionato.

«Uno come Maradona non toglierebbe niente agli altri, ma accrescerebbe il tasso di classe di tutta la squadra» ha osservato Enzo Bearzot. Il c.t. azzurro l'ha avuto due volte come avversario, nell'amichevole del maggio '79 a Roma (1 a 1) e un mese dopo al «River Plate» di

Buenos Aires, alla guida del «Resto del mondo» che sconfisse l'Argentina per 2 a 1 e Maradona, che era controllato da Tardelli, portò in vantaggio i «campeones» con un gol favoloso. Bearzot scattò in piedi accanto alla panchina e, sportivamente, applaudì lo spunto strepitoso del giovane talento. Un'autorete e un gol di Zico permisero al «World Eleven» di sconfiggere i biancocelesti di Menotti.

In quella partita Tardelli venne espulso per fallo su Maradona. «Schizzo» si era lasciato tradire dall'agonismo. «Maradona, apparentemente fragile, è invece solidissimo — spiega Tardelli — Si mantiene in

perfetto equilibrio, non va mai quasi giù e chi è animato da cattive intenzioni rischia di farsi male. Ho incontrato Maradona due volte. A Roma, in amichevole, il mio rendimento fu buono, a Buenos Aires lo fu un po' meno. Diego siglò una delle più belle reti mai viste. E senz'altro l'avversario più difficile che mi sia capitato, il più forte in assoluto in circolazione, degno continuatore di quella specie di fenomeni come Pelé e Cruyff. Se la Juventus riuscisse a prenderlo vinceremmo tutto. Chi potrebbe fermare una prima linea composta da Causio, da me, Bettega, Maradona, Fanna o un altro? Credo che sarebbero dolori per tutti».

I tifosi sognano, i sette «nazionali» della Juventus tifano in attesa che da Buenos Aires arrivino buone notizie sulla clamorosa operazione messa in cantiere da Boniperti, con la collaborazione di Sivori. Secondo molti tecnici, con Maradona la Juventus rinverirebbe proprio le imprese che realizzò negli «Anni Sessanta» con il «cabezon» Omar Sivori.

«Sarebbe sicuramente un grande acquisto, non potrei che rallegrarmene, ma per adesso non ci credo ancora» ripete Zoff. Anche Gentile è perplesso. «Non ci credo, anzi per me non arriva». Interviene Causio: «Magari fosse vero. Maradona non si discute: sarebbe utilissimo per noi».

Se l'affare andasse in porto la quotazione della Juventus nella scala dei valori europei salirebbe notevolmente. «Sarebbe un grosso colpo — commenta Bettega — Maradona è un giocatore eccezionale. Vorrà dire che con lui al fianco giocherò stabilmente di punta».

Così dicendo Bettega strizza l'occhio. Adesso non resta che aspettare gli sviluppi della trattativa. Anche in «affitto» Maradona sarebbe un affare. Bruno Bernardi

GDM

gruppo distribuzione mobili

MAGAZZINI ALL'INGROSSO DEL MOBILE

mobili per (alberghi, comunità, pensioni, uffici, residence, case ammobiliate, commercianti) e per tutti coloro che hanno esigenze di acquisto all'ingrosso.

per informazioni e per il rilascio tessere d'acquisto rivolgersi:

GDM Via Liguria, - 13 BORGARO Torinese - Tel. 470.24.02